

## Fogliettone

Elena Ledda  
elenaledda@hotmail.com

Per nove mesi Isaki Lacuesta e Isa Campo hanno girato il mondo alla ricerca dei posti «occultati» da Google Earth. Ne è nato un video che verrà presentato a Barcellona

# ESPLORATORI DI LUOGHI CHE NON ESISTONO



Disegno di Fabio Magnasciutti (Tecnica: digitale)

www.officinab5.it

**A**quel tempo c'erano molti spazi vuoti sulla Terra, e quando ne vedevo uno particolarmente invitante sulla mappa, vi posavo il dito sopra e dicevo: «Quando sarò grande andrò lì». Seguendo l'esempio di Joseph Conrad in «Cuore di Tenebra» – che cita - il regista catalano Isaki Lacuesta e la sua compagna Isa Campo (Girona, 1975 entrambi) per 9 mesi hanno girato il mondo alla ricerca dei luoghi che, secondo la mappa più consultata della contemporaneità, Google Earth, non esistono. Non sono più spazi in bianco ma mascherati «da un misto di falsa pubblicità e autoinganno», come lo definisce Lacuesta, «per cui se google mostra una grande distesa verde si è indotti a vedere una selva». L'idea di «Lugares que no existen - Google Earth» (Luoghi che non esistono – strabuzzare gli occhi sulla terra) è nata per caso nel 2005 durante le riprese di «La leggenda del tempo», film dedicato al cantante di flamenco Camarón

de la Isla girato sulla sua isola natale, San Fernando (Cadice). «Quando siamo tornati in Catalogna ci è venuto in mente di controllare su Google Earth se erano finiti i lavori delle sei grandi torri che stavano costruendo nella zona. Abbiamo trovato barchette, bar e macchine, ma non gli edifici», ricorda Lacuesta. Da lì sono iniziate le ricerche sugli strani casi di Google Earth, che nel corso del 2008 hanno portato la coppia a muoversi «rasoterra» per confrontare lo sguardo «falsamente iperrealista e teoricamente oggettivo» del motore di ricerca con il loro, realista eppur soggettivo. Hanno iniziato, come no, da Google, «strumento incredibile, che fornisce anche parte delle informazioni che occulta», e hanno continuato grazie ad una borsa di studio di una fondazione privata e approfittando di «tutti gli inviti» per presentare «La leggenda del tempo» (2006).

**Nella terra** di Camarón la coppia si è trovata davanti a un caso di speculazione edilizia, così come a Fuerteventura, dove gli edifici costruiti sulla litoranea appaiono e spariscono posterior-

mente da Google Earth, fino a risalire a più di sei anni prima, mentre la stampa locale si fa eco di presunti accordi tra il comune e google. In Australia si sono ritrovati in «un sogno kafkiano» in cui un campo di rifugiati del Darfur è stato costruito davanti a una residenza studentesca, «e gli uni non sanno degli altri».

«Abbiamo lavorato sulla versione domestica di Google Earth, quella che si scarica gratis», specifica Lacuesta, che i primi di maggio sarà a Roma all'interno del festival CinemaSpagna. «Pagando si vede tutta un'altra cosa». «Lugares que no existen» sarà presentato il 1 ottobre a Barcellona nel duplice formato (tutto digitale) di video installazione e serie documentaria. Su due schermi appariranno in simultanea le immagini captate da Google Earth e quelle scoperte dagli autori, e a parte verranno proiettati sei documentari sulle storie nate dalla ricerca dei luoghi (tra gli altri anche Colombia e Russia). «Abbiamo voluto rivendicare che è possibile, e necessario, continuare a esplorare il mondo contemporaneo». ♦